

Ora io dico, lo stesso trattamento che in ordine alle altre linee fu adottato, lo stesso trattamento che la Camera con una norma generale ha voluto che si approvasse per tutte le ferrovie secondarie che venissero ad introdursi, ragione e giustizia vogliono sia pure applicato alla linea che fosse per costruirsi da Ovada a Novi, o da Ovada ad Alessandria.

La cosa mi pare così evidente, e la domanda che si propone, così manifestamente giusta, che sarebbe offendere la Camera, se io volessi maggiormente insistere per giustificarla.

Io spero quindi che l'onorevole ministro non avrà difficoltà ad accoglierla e la Camera ad approvarla.

JACINI, ministro pei lavori pubblici. L'onorevole Rattazzi sa che nell'attuale contratto è fatto obbligo alla compagnia di esercitare le diramazioni a prezzo di costo, e per conseguenza anche quella che si facesse nella direzione di Ovada. Egli è per questo che, riflettendo che la ferrovia di Ovada può dare certo introiti corrispondenti ad una linea d'interesse locale abbastanza rilevante, cosicchè facendo un esercizio a buon mercato, il prezzo di costo finirebbe poi per risolversi nel 50 per cento poco su poco giù, ho creduto bene di officiare la compagnia onde accettasse l'emendamento dell'onorevole Rattazzi.

La compagnia in massima non si è mostrata molto aliena di accettarlo, ma le mancavano i dati per potere inmanitemente decidersi.

Io credo però che l'obbligo che ha la compagnia di esercitarla a prezzo di costo non si risolva se non se nell'accettazione dell'emendamento dell'onorevole Rattazzi; ma siccome le era impossibile di potermi dare una risposta fin da oggi, e non potendo io far inserire una clausola che non sia conforme al contratto già stipulato, pregherei l'onorevole Rattazzi a voler ritirare il suo emendamento, tanto più che vi è tutta la probabilità che la compagnia possa accettare la sua proposta.

RATTAZZI. Persuaso che l'onorevole ministro non mancherà d'interporre i suoi autorevoli uffici, e che questi non avranno che un buon risultato, non insisto sulla inserzione di questa aggiunta, parendomi, dopo le fatte dichiarazioni, di potere con fondamento ritenere, che anche senza di essa si otterrà lo stesso risultato.

PRESIDENTE. Viene ora l'emendamento dell'onorevole Massa all'articolo 2. Ne do lettura:

« All'articolo 2° in fine dell'alinea a) si propone la seguente aggiunta:

« E quelle contenute nella convenzione stipulata li 8 marzo 1865 fra la direzione generale delle strade ferrate dello Stato, e la società della ferrovia di Biella per l'esercizio della strada ferrata da Santhià a Biella. »

Il deputato Massa ha la parola per isvolgere la sua proposta.

MASSA. Io aveva proposto quest'emendamento unicamente per regolarizzare una condizione contrattuale di cose. Io credo che a termini della convenzione stipulata dal Governo essendo la compagnia delle lombarde obbligata ad assumere gli esercizi che il Governo

fa di varie linee di strade ferrate, per effetto di questa condizione generale la compagnia delle lombarde debba continuare quegli esercizi che ora vincolano il Governo.

L'opportunità della mia modificazione nasceva da un fatto nato dopo la convenzione del 30 giugno, ma un fatto però necessario, perchè essendosi nel frattempo dovuto provvedere per la continuazione dell'esercizio della linea di Biella, naturalmente conveniva che il Governo e la compagnia si concordassero per la continuazione dell'esercizio medesimo. Ora la convenzione intervenne, il Governo naturalmente la fece per osservarla. Quando il Governo non inserisse cotesta clausola nel capitolato, io non credo che possano nascere difficoltà, ma è sempre meglio prevenirle, e dichiarare che la convenzione fu fatta e che sarà osservata dalla compagnia.

Io penso perciò che il Governo, che ha fatto questa convenzione, vorrà osservarla, e che per renderla più certa nella sua esecuzione, vorrà pure che se ne inserisca un cenno nella legge che ora sta in discussione.

Quindi credo che la serietà dei patti assentiti dal Governo esiga che se ne faccia un cenno appunto nella legge.

JACINI, ministro pei lavori pubblici. Osservo a tal riguardo che la società è già disposta ad accettare l'emendamento dell'onorevole Massa, estensiva per ora questa condizione solamente a dieci anni; ma siamo in trattative per poter ottenere maggiore estensione di tempo.

Non potrei dare all'onorevole Massa altra risposta che quella che ho dato all'onorevole Rattazzi, e quindi lo pregherei a non volere insistere su questo: infino a che non vi sia l'accettazione formale della società contraente non potrei permettere che il contratto fosse modificato.

MASSA. Io prendo atto della dichiarazione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, persuaso che siccome la convenzione è fatta a condizioni tali che assicurano alla nuova compagnia un introito ed un corrispettivo maggiore di quello che, come testè accennava l'onorevole Rattazzi, avrebbe la Camera desiderato fosse di norma nelle convenzioni per l'esercizio delle linee secondarie, l'onorevole ministro vorrà interporre i suoi buoni uffici perchè le disposizioni che si accettano per un decennio possano anche per il tempo avvenire avere la loro efficacia.

Ben comprenderà la Camera come sia necessario lo impedire che queste società possano da un momento all'altro essere costrette a provvedersi di tutto il materiale mobile per fare il loro esercizio; ciò sarebbe contrario allo scopo che il Governo si propose colla costituzione di questi grandi gruppi.

Poichè ho la parola, onde non ritornare su questo argomento, ne profitto per fare un'altra preghiera all'onorevole ministro.

La convenzione che si discute mi ha fatto sorgere un dubbio, che prego l'onorevole ministro di togliere,